



| CULTURA CULTURE DIRITTI / 10

# IN MARE ALTRUI

PESCA E TERRITORIALITÀ  
IN AMBITO INTERDISCIPLINARE

*a cura di*  
Giovanni Bulian  
Saša Raicevich



CULTURA CULTURE DIRITTI

IO

*Direttore*

Gioia DI CRISTOFARO  
“Sapienza” Università di Roma

*Comitato scientifico*

Mario ATZORI  
Università degli Studi di Sassari

Isidoro Moreno NAVARRO  
Universidad de Sevilla

Maria Margherita SATTA  
Università degli Studi di Sassari

Domenico VOLPINI  
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

## CULTURA CULTURE DIRITTI

La collana intende contribuire a documentare la complessità della società contemporanea sia sul fronte delle specificità che delle globalità, evidenziando, attraverso contributi diversi per aree di interesse e approcci teorico–metodologici, l'intreccio tra realtà sempre più segnate da cambiamenti nelle modalità di rapporto, percezioni di vicinanza–lontananza, inclusione–esclusione, tradizione–mutamento, colti nelle loro interdipendenze nello spazio e nel tempo. La promozione di una cultura dei diritti diventa l'obiettivo cui tendere in una prospettiva di cittadinanza interculturale rispettosa di ognuno e di tutti come membri della famiglia umana.

# In mare altrui

Pesca e territorialità in ambito interdisciplinare

*a cura di*

Giovanni Bulian

Saša Raicevich



Copyright © MMXIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/ A–B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6600-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2013

# Indice

- 11 *Avvertenze*
- 13 *Ringraziamenti*
- 15 *Introduzione*  
*di Giovanni Bulian e Saša Raicevich*
- 23 **Capitolo I**  
*“Gestire il mare”. La questione delle risorse marine in una prospettiva interdisciplinare*  
*di Giovanni Bulian e Saša Raicevich*  
1.1. Introduzione, 23 – 1.2. Sulla “complessità del mare”: l’approccio dell’antropologia, 27 – 1.3. Sull’“incertezza del mare”: l’approccio della scienza della pesca, 34 – 1.4. Un dialogo possibile?, 42 – 1.5. Navigare in mare altrui. Considerazioni finali, 000 – Bibliografia, 49
- 61 **Capitolo II**  
*«...ne le parti di Aquilone». Note di antropologia storica della pesca in Lapponia*  
*di Gianluca Ligi*  
2.1. Nelle sere d’Italia, 61 – 2.2. L’opera-mondo, 65 – 2.3. Come guerrieri in armi splendenti, 77 – 2.4. L’incantesimo del pescatore, 90 – Bibliografia, 99
- 105 **Capitolo III**  
*La dinamica sociale e la logica economica delle imprese familiari nel settore della pesca*  
*di Rob van Ginkel*  
3.1. Introduzione, 105 – 3.2. Un lignaggio di pescatori di Texel, 109 – 3.3. L’azienda di famiglia in un’era di espansione, 115 – 3.4.

I nuovi regimi di gestione e l'azienda di famiglia, 121 – 3.5. Conclusioni, 126 – Bibliografia, 131

- 133 **Capitolo IV**  
*La pesca del polpo in Giappone. Saperi ecologici e politiche di gestione*  
di Giovanni Bulian  
4.1. Introduzione, 133 – 4.2. Territorio, risorse e cultura materiale, 138 – 4.3. Politiche di gestione delle risorse locali, 145 – 4.4. Pesca e organizzazione locale, 154 – 4.5. Considerazioni finali, 158 – Bibliografia, 161
- 163 **Capitolo V**  
*Le politiche di pesca e le strategie di sussistenza nel Malawi. La marginalizzazione dei pescatori migratori del lago Chilwa*  
di Seamus Murphy  
5.1. Introduzione, 163 – 5.2. Risorse fluttuanti, mezzi di sussistenza mobili, 164 – 5.3. Lotte con la cogestione del lago Chilwa, 167 – 5.4. Interessi contrastanti, 170 – 5.5. Comunità galleggianti, 173 – 5.6. Il mito della “comunità” che aiuta lo spirito maltusiano, 176 – 5.7. Conclusioni, 180 – Bibliografia, 181
- 187 **Capitolo VI**  
*Nativa ma non troppo. Processi di integrazione della vongola filippina nella laguna di Venezia*  
di Florence Ménez  
6.1. Introduzione, 187 – 6.2. Dal “boom” delle vongole alla “rivoluzione alieutica”, 191 – 6.3. I miti d'origine, 199 – 6.4. Il “nostro” come primo passo verso la cittadinanza, 205 – 6.5. Le sostituzioni nominali: dalla vongola filippina alla vongola verace, 208 – 6.6. Radicarsi nel territorio: dalla vongola verace alla vongola veneziana passando per il *caparossolo*, 214 – 6.7. La complessità delle rappresentazioni e delle pratiche, 219 – Bibliografia, 223 – Sitografia, 227
- 229 **Capitolo VII**  
*Conflitti ed emergenze nella pesca. La storia dei pescatori chioggiotti e gli spunti per un diverso sviluppo della pesca*  
di Tomaso Fortibuoni e Fabio Fiorentino  
7.1. Introduzione, 229 – 7.2. Una digressione storica: le migrazioni dei pescatori di Chioggia, 233 – 7.3. Il pescatore chioggiotto, 239

– 7.4. Risorse condivise, conflitti tra pescatori, 242 – 7.5. Depauperamento delle risorse e impatto degli attrezzi: fenomeno reale o accusa strumentale?, 245 – 7.6. Conclusioni, 255 – Bibliografia, 259

263 **Capitolo VIII**  
*Il Massimo Rendimento Sostenibile. La peggiore idea nella gestione delle attività di pesca*  
 di Sidney J. Holt

8.1. Introduzione, 263 – 8.2. La riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) della UE e il Massimo Rendimento Sostenibile (MSY), 264 – 8.3. La genesi del Concetto di Massimo Rendimento Sostenibile, 267 – 8.4. L'incorporazione del MSY: dalla dinamica delle popolazioni alla gestione delle risorse, 272 – 8.5. Verso un modello di gestione sostenibile della pesca: dal controllo degli 'output' a quello degli 'input', 276 – 8.6. Conclusioni, 278 – Bibliografia, 281

283 **Capitolo IX**  
*I pescatori: protagonisti mancati nella gestione delle risorse*  
 di Saša Raicevich e Otello Giovanardi

9.1. Introduzione, 283 – 9.2. Dal pescatore tradizionale al pescatore globalizzato, 284 – 9.3. Conoscenza ecologica dei pescatori vs. conoscenza scientifica, 288 – 9.4. Limiti della percezione dell'uomo, 292 – 9.5. Huxley, ovvero l'(in)esauribile generosità del mare, 296 – 9.6. Il protagonista mancato: il pescatore nel moderno mondo della gestione delle risorse, 300 – 9.7. Successi locali, insuccessi globali, 302 – 9.8. Verso la *participatory leadership* nella gestione della pesca, 305 – 9.9. Conclusioni, 310 – Bibliografia, 313

319 *Profilo degli Autori*

## Avvertenze

### 1. Cura editoriale

I capitoli 2, 3, 5 sono a cura di Giovanni Bulian, i capitoli 7 e 8 sono a cura di Saša Raicevich, il capitolo 6 è a cura di entrambi.

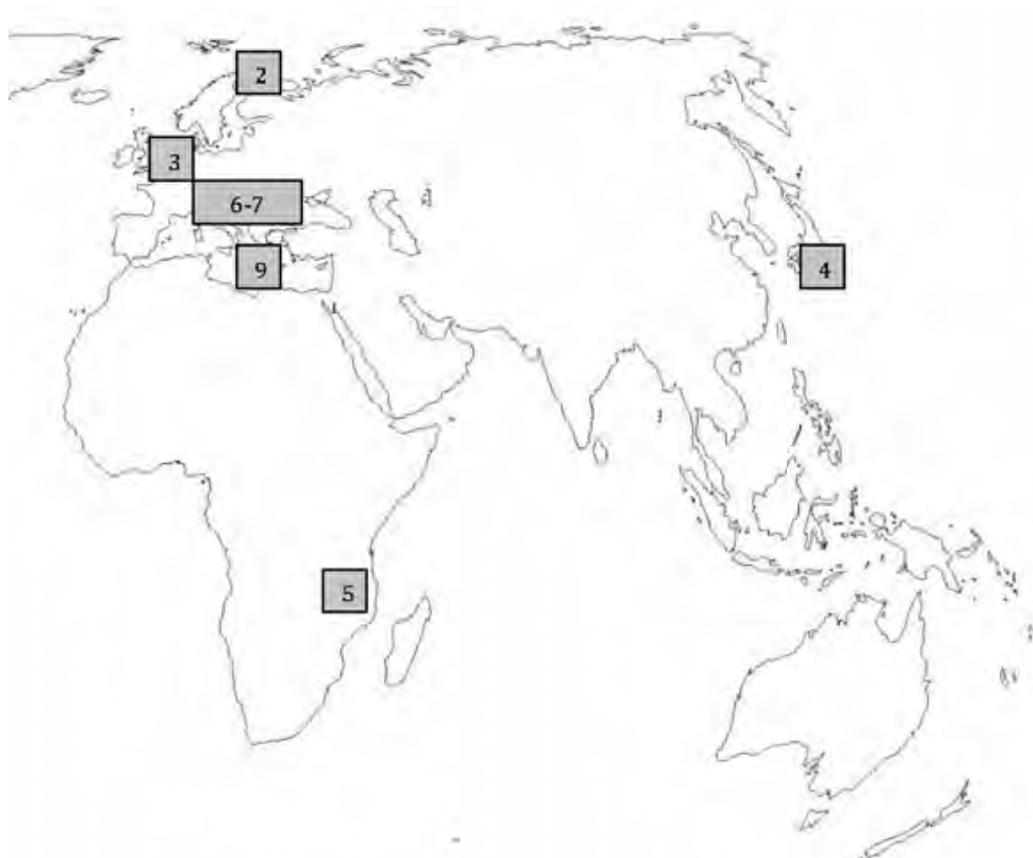
### 2. Riferimenti bibliografici.

Poiché questo volume raccoglie saggi che provengono sia dal settore delle scienze naturali che da quello delle scienze sociali, i curatori hanno preferito mantenere le modalità di citazione in uso nei due diversi settori, per evitare interventi che potessero alterare la stesura dei contributi. Di conseguenza i saggi che trovano fondamento nel corpo disciplinare delle scienze naturali presentano generalmente riferimenti bibliografici in cui si indica autore e anno di pubblicazione, mentre la bibliografia di dettaglio presenta i riferimenti della pubblicazione specifica, ivi inclusi numero del volume e pagine del testo. Viceversa i saggi dell'ambito delle scienze sociali presentano anche il riferimento alla pagina dalla quale la citazione è tratta.

### 3. Materiale integrativo.

Le fotografie, le mappe, gli schemi e le tabelle, salvo altra indicazione, sono degli Autori.

4. Indicazioni geografiche.



Mappa delle aree a cui sono dedicati i diversi saggi del volume. Capp. 1 e 8 non sono rappresentati nella mappa perché trattano problematiche globali della pesca; Cap. 2: Lapponia (regioni settentrionali di Norvegia, Svezia, Finlandia e della penisola di Kola, in Russia); Cap. 3: Texel (Paesi Bassi); Cap. 4: Kamishima (Giappone); Cap. 5: lago Chilwa (Malawi); Capp. 6-7: laguna di Venezia e alto Adriatico; Cap. 9: Mediterraneo.

## **Le politiche di pesca e le strategie di sussistenza nel Malawi. La marginalizzazione dei pescatori migratori del lago Chilwa**

Seamus Murphy

### **5.1. Introduzione**

Il bacino del lago Chilwa è un ambiente ecologico altamente produttivo, ma variabile, che offre un gran numero di mezzi di sussistenza. In risposta alle fluttuazioni endemiche del lago, gli utenti delle risorse hanno sostenuto un sistema di sussistenza tradizionalmente mobile che costituisce una “tri-economia” (Kalk *et al.*, 1979). In altre parole, durante i cambiamenti ecologici tra i periodi secchi e umidi, gli utenti delle risorse sono passati da attività legate alla pesca, al pascolo e alla coltivazione e viceversa. Tuttavia, la “tri-economia” Chilwa ha recentemente subito un cambiamento. Dal 1995, particolari discorsi sullo sviluppo, che hanno influenzato la politica sulle risorse del lago Chilwa, hanno portato a una diffusa adozione dei programmi di gestione della risorsa naturale su base comunitaria. Queste politiche, che autorizzano le organizzazioni a livello comunitario a far rispettare le regole della pesca, hanno dato

origine a particolari problemi tra gli utenti delle risorse. Allineando gli ordinamenti e i regolamenti del con nozioni di “comunità” definite esternamente, le politiche di co-gestione possono potenzialmente limitare i mezzi di queste strategie di sussistenza tradizionalmente mobili. Ci sono due punti importanti in questione. Primo, i programmi di gestione della pesca su base comunitaria corrono il rischio di marginalizzare economicamente significativi gruppi di migranti. Secondo, la mobilità economica tra i mezzi di sussistenza può essere impedita ostacolando le modalità di accesso tradizionalmente istituite tra i villaggi.

Questo saggio è suddiviso in sei sezioni. Inizia delineando i complicati contesti ecologici ed economici del bacino del lago Chilwa, con particolare attenzione al ruolo economico dei migranti. La sezione successiva discute le lotte relative alle politiche di cogestione e il fallimento del CBNRM (gestione della risorsa naturale su base comunitaria) per comprendere le complessità sociali esistenti, con particolare attenzione alla complessa e diversificata gamma di interessi occupazionali che i vari attori sostengono. Le due sezioni finali discutono il metodo di una “ecologia politica critica” dei dibattiti e delle spiegazioni dei problemi ambientali a portata di mano, discutendo sull’influenza politica dei valori sociali e delle istituzioni nel Malawi e oltre. L’idea di “comunità”, che resta preminente nei dibattiti sullo sviluppo africano, è criticata come un’idea essenzialista, che permette agli ambiziosi attori politici di acquisire capitale in queste nuove arene politiche e sostenere le narrazioni ambientali a scapito di particolari utenti delle risorse.

## **5.2. Risorse fluttuanti, mezzi di sussistenza mobili**

Nell’ecologia del bacino del lago Chilwa, certi fattori portano allo sviluppo di comunità altamente mobili. Il lago Chilwa è un lago endoreico che non ha sbocchi, sperimenta alti livelli di perdita d’acqua attraverso l’evaporazione, ed è poco profondo, con una profondità media di due metri. Per questi motivi il ciclo vitale del lago passa regolarmente attraverso lunghi periodi di secca e riempimento che si ripetono circa ogni quindici anni.

Inoltre, il bacino poco profondo del lago ha una leggera inclinazione nelle sue profondità, con acque leggermente più profonde situate a sud e un innalzamento graduale a nord. Poiché il lago Chilwa dipende totalmente dalle precipitazioni annuali, che avvengono tra la fine di novembre e aprile, le fluttuazioni stagionali implicano che, ogni anno, un gran numero di pescatori migrino dal distretto settentrionale, Machinga, verso le zone di pesca meridionali, nei distretti di Zomba e Phalombe. E su più siti a lunga scadenza, i pescatori migrano dentro e fuori il lago durante le grandi recessioni. La recessione più recente è avvenuta nel 1995, quando sono state trovate delle persone che andavano in bicicletta verso il Mozambico attraverso il letto del lago. Una grande recessione era prevista nel 2012, con acque che si ritirarono abbastanza da permettere alla gente di camminare dalla terraferma verso l'isola di Chisi, a novembre. Si devono notare altri quattro aspetti; la significativa densità demografica nel e intorno al bacino del lago Chilwa, che compete con aree come il Rwanda, il Burundi e parte del Kenya (Peters 2006, 335), l'ampia inaccessibilità del lago Chilwa dovuta alle vaste aree circostanti della palude di Typha, i limiti della sua pesca artigianale e la mancanza di tecnologia meccanica che limita il movimento rapido e lontano via nave, e la straordinaria produttività del lago Chilwa nei periodi umidi grazie al suo ambiente vegetativo.

In risposta all'alta produttività del lago Chilwa, ci sono grandi gruppi di migranti che si specializzano nella pesca per capitalizzare su questi doni e che continuano a seguire le risorse ittiche attraverso il lago, da nord a sud e viceversa, in base alle stagioni. Decisamente, l'afflusso dei pescatori migranti crea ulteriori opportunità per le piccole imprese della zona. In quasi tutte le economie costiere, i migranti svolgono un importante ruolo economico di consumatori dei prodotti locali, inquilini di abitazioni locali, clienti di servizi, fonti di impiego per i membri di equipaggi provenienti da famiglie residenti, e attirando un gran numero di operatori economici verso la zona (Allison e Mvula 2002).

Durante i mesi attivi, nei principali centri commerciali come Kachulu, Mapila, e Ntila, si trova un'area di maggiore attività. Nella città portuale di Kachulu, e nella vicina Mchenga, un grande distretto di erba temporanea e capanne di fango si espande rapidamente verso l'esterno. Viene costruito un gran numero di piattaforme secche. Numerose case di riposo vengono costruite in tempo per l'alta stagione. I ristoranti avviano gli affari sulla strada principale. Sale da tè, sale video, e negozi di alimentari competono tra loro per lo spazio in centro. Un numero crescente di costruttori di navi giunge nell'area e un maggior numero di commercianti inizia a vendere attrezzature per la pesca.

Tutti questi affari creano una crescente domanda di legna da ardere, acqua, cibo e altri prodotti essenziali, che offrono ulteriori opportunità di sussistenza per i lavoratori *ganyu* (lavoro a tempo determinato, informale, a contratto) che trasportano e commerciano verso e da Kachulu. Molti *matolas* (piccoli autobus) fanno molteplici viaggi di ritorno a Zomba ogni giorno. Al traffico dei mercanti che trasportano con il camion casse di pesce coperte di plastica, si uniscono risciò che trasportano persone, legno, mango, farina di granturco e ceste di pesce.

Scene simili si trovano in altri principali centri commerciali come Ntila e Mapila. Tuttavia, questi diversi centri seguono diversi calendari. Ntila, il sito più a nord, vicino alle acque meno profonde, è significativamente inattiva tra agosto e gennaio, in attesa del ritorno della pioggia e dei pescatori migranti. Wyle e Wyle riconoscono la mobilità dei pescatori migratori come una strategia legittima e sostenibile per massimizzare i benefici derivanti da una risorsa fluttuante. Essi affermano che

la mobilità e la flessibilità di sussistenza delle famiglie di pescatori, che si guadagnano da vivere sulle sponde del lago Chilwa, permette loro di rispondere alle estreme fluttuazioni osservate. Queste non erano solo "strategie di sopravvivenza", ma rappresentano un opportunismo attivo – adattamenti mirati a massimizzare il contributo della pesca agli introiti familiari. Intorno al lago Chilwa, ci sono cambiamenti su ampia scala, dalla pesca all'agricoltura, alla pastorizia e altre occu-

pazioni, quando il lago si secca (per tornare alla pesca quando si riempie) (2001, 2-3).

Questa versatilità ha portato, in termini di attività economiche, alla creazione di molte diverse società. La questione importante è se questi gruppi, soprattutto i gruppi migratori, vengono rappresentati e inclusi nei processi partecipativi della cogestione della pesca. Le loro strategie di sussistenza e i loro schemi occupazionali ben provati, vengono considerati nei regolamenti gestionali della pesca?

### **5.3. Lotte con la cogestione del lago Chilwa**

Politicamente, la pesca svolge un ruolo importante nella strategia di crescita e di sviluppo (MGDS) del Malawi. Nell'ambito di questa strategia, sono stati sviluppati vari strumenti per massimizzare il contributo del settore della pesca, che includono la Politica per la Pesca e l'Acquacoltura Nazionale, l'Atto di Gestione e Conservazione della Pesca del 1997 e la sua legislazione sussidiaria del 2001. Agli inizi degli anni Novanta, molti fattori, inclusi gli sviluppi climatici, una crescita nella popolazione dei pescatori, l'introduzione di attrezzature più efficaci per la pesca, il fallimento di un sistema centralizzato di controllo della pesca, hanno contribuito al declino degli stock di pesce in due dei laghi principali del Malawi: il lago Malombe e il lago Chilwa (FAO 1993; Bell e Donda 1993; Sowman et al 1998; Allison et al 2002). Popolari tra le riforme politiche di allora, i programmi di gestione della risorsa naturale su base comunitaria (CBNRM) stavano per essere adottati nell'ambito della pesca in molti paesi dell'Africa meridionale. I cosiddetti programmi per la gestione partecipativa della pesca (PFMP) furono avviati sui laghi Malombe, Chiuta, e Chilwa nel Malawi (Hara 1996; Njaya 2002), sul lago Kariba nello Zimbabwe e nello Zambia (Malasha, 2002), e in aree costiere del Mozambico e del Sud Africa (Lopes *et al.* 1998; Sowman *et al.* 1998). Nonostante siano emersi in risposta alle diminuzioni di pesce, gli interventi e le

discussioni successive sulla pesca del Chilwa dovrebbero essere visti come parte di un dibattito più ampio sugli accordi istituzionali e sulle riforme governative all'interno del settore della pesca e dello sviluppo dell'Africa meridionale.

Definito nell'Atto di Gestione e Conservazione della Pesca, il PFM mira a incorporare nelle autorità gestionali o «in qualunque organizzazione della comunità locale» (ELAW web source) la “partecipazione locale” delle “comunità di pescatori” e dei capi tradizionali. Tuttavia, questo tentativo è vagamente definito e non vengono forniti ulteriori dettagli su questi termini. C'è bisogno di discutere criticamente su come l'idea di “partecipazione comunitaria” si traduca in pratica. Il PFMP cerca di creare un accordo cogestionale tra il Dipartimento della Pesca (DoF) e le organizzazioni comunitarie. Queste organizzazioni a livello comunitario includono i comitati dei villaggi costieri (BVCs), i sottocomitati dei villaggi costieri (BVSCs), i comitati dei villaggi fluviali (RVCs), e le associazioni delle aree di pesca (AFAs). In effetti le BVCs hanno l'autorità di multare e confiscare le attrezzature se le navi vengono scoperte a contravvenire ai regolamenti politici. Potere viene dato anche a quelle organizzazioni che formulano delle sottopolitiche. I regolamenti che sono stati attuati e imposti all'interno del lago Chilwa includono:

- Permessi di licenza per le navi da pesca;
- Regolamenti sulla grandezza per il blocco di sciabiche e reti da imbrocco;
- Divieto di usare fili di garza e zanzariere;
- Stagioni di pesca limitate tra dicembre e febbraio per la pesca a strascico.

I membri del BVCs dipendono dalla propria residenza in quel villaggio. I BVCs e BVSCs sono composti prevalentemente da capi tradizionali e pescatori tradizionali su piccola scala, che adottano le reti da imbrocco e trappole per i pesci. Di conseguenza, i BVSCs formulano i regolamenti senza la partecipazione dei pescatori a sciabica. I regolamenti sono stati formati

da autorità cogestionali che colpiscono solo i pescatori a sciabica. Le stagioni limitate influenzano esclusivamente i pescatori a sciabica, che pescano a tempo pieno. Nel 2005 ci fu una discussione che coinvolse tutto il lago su una possibile legge locale che avrebbe vietato l'uso di pagaie e avrebbe ristretto le operazioni a strascico in acque aperte. Anche se questa proposta non fu mai convertita in norma, questa mossa rifletteva la spinta verso il divieto dei gruppi di pescatori a sciabica, principalmente migratori. Qui resta uno squilibrio della partecipazione alle operazioni del BVC, che comporta il fraintendimento degli interessi di pesca. La reificazione delle strutture "locali", "comunitarie" attraverso i processi di cogestione comporta l'esclusione dei gruppi economicamente più significativi di pescatori migratori.

Le crescenti tensioni e i conflitti tra i gruppi di utenti delle risorse suggeriscono particolari difetti nel metodo del CBNRM. Il modello CBNRM fa molte supposizioni sulla costituzione culturale e sulle reti sociali dell'ideale di "comunità". Cerca di accogliere e sostenere un gruppo unito, identificabile, omogeneo. Inoltre, l'idea dei confini della comunità ha poco senso nella gestione di una risorsa naturale identificata con dei confini che non hanno alcuna somiglianza con i confini della comunità (popolazioni mobili di pesce) (Blaikie 2006).

Nei dibattiti dominanti sullo sviluppo della pesca, si suppone spesso che i pescatori siano membri dei villaggi o delle "comunità" a lungo termine (Leach *et al.* 1999). Tali modelli di sviluppo non sono spesso elaborati per considerare la variabilità sia spaziale che temporale. Eppure, la variabilità spaziotemporale è una caratteristica della maggior parte della pesca africana, con cui i pescatori di piccola scala si confrontano direttamente attraverso sistemi di adattamento e gestione informale (Mvula 2002). È importante riconoscere e capire questi sistemi di gestione informale per rivelare realtà economiche ed ecologiche più precise.

#### 5.4. Interessi contrastanti

Ci sono molte importanti caratteristiche che distinguono i pescatori l'uno dall'altro, che riguardano gli interessi occupazionali, le differenze tecnologiche, e le distinzioni di classe. Tutti sono abbastanza correlati ma indipendenti, in molti casi in gruppi separati e uniti. Ci sono molti metodi di pesca, praticati oggi sul lago Chilwa, che coinvolgono l'uso di lenze lunghe, trappole per i pesci, reti da imbrocco, sciabiche chilwa, e sciabiche Nkacha. I pescatori tradizionali, che usano lenze lunghe, trappole per i pesci, e i pescatori con reti da imbrocco, tendono a agire vicino all'erba *Typha (mlulu)*, posando le loro reti e trappole tra i canali, vicino agli habitat, e segnandoli con alte canne di bambù. Lasciano lì la loro attrezzatura per molti giorni, in attesa di raccogliere un pescato maggiore durante un miglior periodo di mercato. Per passare attraverso queste aree erbose poco profonde, questi pescatori tradizionali tendono a usare piroghe tradizionali (*bwatu*) e lunghi pali (*miponda*) per muoversi. Questi metodi sono a basso costo e più accessibili. Per questi motivi, questi gruppi di pescatori tradizionali costituiscono la maggioranza degli utenti della risorsa sul lago Chilwa. Guardando attraverso le acque del lago, si vede una rete di canne di bambù sparse all'orizzonte, che si estende tra le isole d'erba. In molti luoghi diventa difficile navigare attraverso le aree senza spostare le reti da imbrocco o le trappole.

Gli altri pescatori rimanenti usano i metodi a strascico. Questo metodo implica l'uso di barche fatte con un tronco scavato, pagaie di legno, grandi reti a forma di borsa che raggiungono fino ai 100 m di lunghezza, cinque membri dell'equipaggio su ogni barca, e due barche nei casi in cui vengono usate le sciabiche Nkacha. Agli inizi degli anni Ottanta le sciabiche Nkacha furono introdotte dai pescatori Yao dal Lago Malombe e dal Mozambico. Le reti Nkacha hanno una dimensione più piccola di  $\frac{1}{4}$ . Grazie alla loro dimensione, le sciabiche Nkacha, che sono state progettate in origine per catturare i pesci Kambuzi nel lago Malombe, sono adatte a essere usate nel lago Chilwa. Per questi fattori, c'è stato un significativo aumento

dell'immigrazione dei pescatori Nkacha dai laghi Chiuta e Malombe al lago Chilwa.

Le differenze nei modelli di comportamento nella pesca, dipendono anche dai vari livelli di investimento. I pescatori a sciabica migranti, che investono di più nell'attrezzatura per la pesca, usano le loro attrezzature su basi permanenti, anche tra settembre e marzo, quando i livelli del lago sono bassi e la pesca a strascico è proibita. Le sciabiche possono costare fino a 200.000 MK (1.000 \$). Per massimizzare i loro profitti, migrano da nord a sud in base ai livelli dell'acqua o alle stagioni di riproduzione. Investimenti ulteriori sulle sciabiche significano anche ulteriori benefici economici. I pescatori a sciabica che puntano su Matemba trasporteranno maggiori pescati e guadagneranno maggiori profitti. Anche se il prezzo del pesce diminuisce, quando il mercato viene invaso dalla raccolta del pescato grazie all'influsso dei pescatori migranti a sciabica. Ciò influisce sui mezzi di sussistenza dei pescatori tradizionali su piccola scala, che portano i pescati agli stessi mercati.

A Kachulu, gli informatori spiegano che ci sono tre categorie fondamentali di ricchezza: il povero (*wosanka*), il ricco (*wopezako bwino*), e il molto ricco (*wolemera*). Gli informatori ritengono che la terra sia meno preziosa delle risorse della pesca, delle raccolte o del bestiame, a causa del limitato capitale disponibile per il materiale necessario. Perciò le classi possono essere più chiaramente distinte tra pescatori con diversa tipologia di attrezzatura. I pescatori tradizionali che usano le trappole e le lenze lunghe sono classificati tra i poveri. I pescatori che usano le reti da imbrotto sono percepiti come relativamente ricchi. E i pescatori che possiedono sciabiche, soprattutto reti Nkacha, sono considerati molto ricchi.

I conflitti più citati coinvolgono i pescatori migratori a sciabica e o i BVCs o i pescatori con reti da imbrotto. Durante le interviste, i pescatori con reti da imbrotto lamentano che i pescatori a sciabica vengono continuamente scoperti a ostacolare le loro reti da imbrotto e a spostare le loro barche con le pagaie. I pescatori con reti da imbrotto nella regione settentrionale si lamentano perché, non solo le loro reti da imbrotto vengo-

no danneggiate, ma vengono anche rubate da persone che essi ritengono essere i pescatori a sciabica. Un altro pescatore con reti da imbrotto, a sud dell'isola Chisi, sosteneva che ogni anno non vedeva l'ora che la stagione si chiudesse. Egli spiegò che mentre i pescatori a sciabica erano banditi, i pescatori con reti da imbrotto potevano godere di un periodo più redditizio.

L'incidente più importante è avvenuto nel 1990, quando sono scoppiate queste tensioni. Nell'area del Golfo, i pescatori con sciabiche e reti da imbrotto erano in competizione per lo spazio di pesca. I pescatori con reti da imbrotto, sostenendo che l'area era tradizionalmente loro, avevano occupato i ricchi fondali con le reti e con i pali e avevano ostruito qualsiasi spazio disponibile per le sciabiche. I pescatori a sciabica divennero frustrati e tentarono di distruggere l'attrezzatura rimanente. Questo ha scatenato un grande conflitto. Dopo la Guerra del Golfo, allora in corso, quest'area galleggiante fu poi denominata Golfo.

Nei tardi anni Ottanta, i migranti Yao iniziarono a portare con loro le zanzariere per scopi di pesca. Questo causò tensioni tra i gruppi locali e i migranti. Più tardi, nel 2004, i pescatori a sciabica Yao portarono con loro, da Mangochi, reti dal filo di garza e cominciarono ad attuare metodi distruttivi chiamati localmente *usodzi-wa-mululu*. Questo metodo comporta il taglio di aree d'erba per raccogliere la matemba che vi risiede. Queste aree erbose sono importanti territori di pesca per i pescatori tradizionali con trappole e reti da imbrotto. I pescatori locali avvertono che questo metodo potrebbe portare a un collasso simile a quello che è avvenuto nella pesca del Malombe nel 1993. Recentemente, l'uso di questi metodi illegali ha provocato conflitti tra pescatori tradizionali e pescatori a sciabica. Un grave conflitto è avvenuto nell'ottobre del 2011, quando i pescatori a sciabica hanno tentato di usare *usodzi wa mululu* in acque lontane dal Kumari BVC. Vedendo questi pescatori, il Kumari BVC ha tentato di fermarli e di confiscare la loro attrezzatura. È scoppiata una rissa e quattro individui sono stati arrestati, inclusi due membri del BVC.

I conflitti sul lago Chilwa, in notevole aumento tra i pescatori migranti a sciabica e i pescatori tradizionali, evidenziano i molti problemi nell'organizzazione cogestionale. La continua marginalizzazione dei pescatori migranti a sciabica nella cogestione, sta culminando in gravi fatti di violenza durante le perlustrazioni nelle stagioni chiuse. La situazione più disperata risale al febbraio 2011 a Nkuba. Nel pattugliamento, con la polizia armata, la Nkuba BVC ha confiscato sciabiche da molte navi a strascico. Come reazione, i pescatori sono tornati insieme per reclamare con forza il loro equipaggiamento da parte del comitato. Avendo sperimentato una simile situazione a Kachulu qualche settimana prima, in cui le navi del comitato furono capovolte e fu presa una pistola, la polizia ha risposto con più forza. Un giovane pescatore è stato colpito durante la lotta ed è stato mandato all'ospedale di Zomba (Malawi News 2011).

### 5.5. Comunità galleggianti

A causa degli interessi occupazionali di molti pescatori, anche l'abitazione svolge un ruolo importante nelle reti sociali e politiche del popolo pescatore. In molti luoghi, le acque del lago Chilwa e i ricchi territori di pesca sono difficili da raggiungere dalla costa. Di conseguenza, la maggioranza dei pescatori di tutti i tipi ha scelto di restare sul lago durante la notte, su isole di canne, in case galleggianti fatte d'erba (*zimbowera*). In queste isole *zimbowera*, i pescatori migratori possono scegliere di rimanere fuori sull'acqua aperta per molte settimane ritornando a casa dalle loro famiglie. Invece di viaggiare per molte ore dalla costa ogni mattina e sera, i pescatori migratori scelgono di dormire accanto alle zone di pesca per ridurre il tempo speso viaggiando.

Le isole *zimbowera* hanno dimensioni variabili, tra i 30 e i 60 m di diametro. Andere, una piccola isola vicino alla collina Chaone, ha 95 abitanti. In alcune aree, le isole sono raggruppate assieme, formando dei distretti più ampi. Uno dei più grandi di questi distretti è Chambwalu. Chambwalu è situato a circa sedi-

ci chilometri a nord-est di Kachulu, in acqua aperta, e consiste in più di 80 isole che ospitano fino a 100 pescatori nelle isole più grandi.

Essenzialmente, questi distretti fluttuanti funzionano come comunità strettamente integrate. Sale da tè, negozi di alimentari, sale video si possono trovare in alcune aree. Le sale da tè, che possono servire il tè, un pasto caldo, pane e sigarette, fungono da luogo di ritrovo dove si può trovare la maggior parte dell'isola, che si riunisce in certi momenti della giornata. I negozi di alimentari vendono vari beni come farina di mais, sale, zucchero, sigarette, fiammiferi, pane e una piccola quantità di verdura, legna per il fuoco e, a volte, alcolici. Le sale video, che traggono la loro corrente dalle batterie delle macchine o da generatori, attireranno i pescatori dalle isole vicine durante gli spettacoli. Qui verranno numerosi pescatori provenienti da diversi distretti.

Anche se piccole e stagionalmente dipendenti dai livelli dell'acqua, ogni isola ha di solito il nome di un distretto. Su ogni isola si troveranno dai 10 ai 150 pescatori che praticano simili metodi di pesca. Ad esempio Manda Majeza è una piccola isola di circa 35 m abitata da 49 pescatori con reti da imbrotto. Arrivando a Manda Majeza, si trova un cortile recintato pieno d'acqua, circondato da alta erba e occupato da navi fatte con un tronco scavato dalla forma molto simile. All'interno delle barche ci sono reti da imbrotto e canne di bambù usate per segnare le reti. Mi chiedo dove sia il resto dei membri dell'isola. Alcuni sono partiti per la terraferma per trasportare e commerciare il pesce proveniente dal pescato di ciascuno. Questo lavoro viene affidato a rotazione a particolari individui per trasportare il pescato dalle isole e venderlo a Kachulu, e portare indietro dei beni. Infatti, queste isole agiscono come cooperative che si aiutano a superare le difficoltà. Esse possono aiutare a fornire un mercato più stabile per il pesce a buoni prezzi, una raccolta del credito necessario, provviste, e informazioni sui mercati della terraferma. Essenzialmente, le cooperative dell'isola si formano attorno ai gruppi di pesca (Acheson 1981). Si è scoperto che i pescatori sviluppano meno organizzazioni formali su que-

ste isole, per aiutarsi ad affrontare le incertezze del loro ambiente. Questi gruppi isolani consistono in membri che condividono simili opportunità di interessi e che sono in continuo contatto reciproco. Questi membri spesso condividono una serie di regole sulle pratiche di pesca. Per esempio, a Manda Majeza si fanno degli incontri quando furti di pesce vengono subiti dalle reti di una persona. In effetti, questi incontri fungono come una forma di gestione comunitaria. Quando necessario, si discute sulla diminuzione delle quantità di pesce. Vengono scambiate informazioni sulle aree di pesca povere e ricche e, se necessario, l'isola comincerà a migrare altrove.

Nella stessa area, ci sono altri gruppi di isole composte da pescatori diversi. Andere consiste di pescatori con lenze lunghe e trappole. Fuori dalla loro sala da tè c'è un parcheggio galleggiante che contiene molte canoe fatte con un tronco scavato. Le informazioni relative alle innovazioni tecniche ed economiche vengono condivise tra questi gruppi (Acheson, 1981, 286), così che la provenienza dell'equipaggiamento e le navi vengono comunicate e imitate reciprocamente. Andere ha un capo rappresentativo che è responsabile del BVCs dell'isola Chisi. Nella maggior parte dei casi c'è una chiara indicazione della struttura istituzionale sulla formazione dei membri del gruppo e dell'equipaggio.

Nonostante la vasta letteratura di antropologia marittima che evidenzia le caratteristiche psicologiche dell'indipendenza e dell'individualismo, (Fraser, 1960; Poggie e Gersuny 1974), la teoria di Hardin (1968) dei beni comuni è qui infondata nel proporre un'inevitabile sospensione competitiva. In realtà i pescatori si fidano profondamente l'uno dell'altro e dimostrano una forte capacità di formare istituzioni. Queste condizioni di vita sono caratteristiche importanti dei pescatori migratori. Per una serie di ragioni, esiste una distanza sociale tra i pescatori e la società della terraferma. Più significativamente, essi sono isolati dai processi che governano le risorse fondamentali per la loro sopravvivenza. Le interviste a pescatori di diverse isole *zimbovera* hanno rivelato che solo uno su ventidue è stato visitato dal BVCs. Durante alcune interviste con un ufficiale per

l'estensione della pesca e un pescatore che usa le trappole, l'ufficiale per l'estensione era imbarazzato nel constatare che alcune regole di pesca legate ai permessi dovevano essere spiegate. Ho chiesto al pescatore per quanto tempo aveva usato questa *zimbowera*. Il pescatore, che aveva 58 anni, ha spiegato di essere stato lì per le stagioni di 12 anni. Questo livello di isolamento non è strano tra gli isolani di *zimbowera*. Il problema resta comunque se queste 'piattaforme' di *zimbowera* stiano presentando, per il gran numero di pescatori, delle opportunità per evadere i processi di gestione della pesca che causano la loro marginalizzazione.

L'allineamento delle autorità di gestione con le idee astratte di "comunità locali", è dannoso per il contesto Chilwa. Essenzialmente, c'è un'incapacità nel riconoscere e considerare tutti i gruppi interessati nei processi di gestione. Serve una riforma politica mirata ad affrontare la risoluzione del conflitto tra i pescatori con diversi metodi, etnie e classi. Bisogna anche affrontare l'isolamento della maggioranza degli utenti delle risorse che vivono sul lago e garantire una gestione che li rappresenti direttamente. Le loro prospettive sono cruciali per la comprensione dello sviluppo del lago.

## **5.6. Il mito della "comunità" che aiuta lo spirito maltusiano**

Lo sviluppo, come tema, può essere visto come un sistema di conoscenze, pratiche, tecnologie e relazioni di potere che ordina e limita le descrizioni e le azioni che rientrano nei suoi ambiti (Mosse 2005). Un metodo di analisi critica che riconosce un'ecologia politica critica, è utile per comprendere e decostruire i molti discorsi in competizione e le narrazioni ambientali che si affermano in tali discorsi. Precisamente, «un'ecologia politica "critica" rifugge le metanarrazioni o le conoscenze pervenute sul degrado ambientale e adotta, invece, un atteggiamento critico verso il modo in cui sorsero tali spiegazioni apparentemente neutrali della realtà ecologica» (Forsyth 2003, 267). Le sezioni seguenti discutono le definizioni e le narrazioni in competizio-

ne, che lottano per mantenere il potere sulle risorse del Chilwa.

I discorsi maltusiani restano influenti nella politica ambientale in Africa (Leach e Mearns 1996). Swift (1993) nota come la “tragedia dei beni comuni” sia stata affermata a sostegno dell’incombente espressione “desertificazione” nella politica ambientale in Africa. I racconti neo-maltusiani che oscillano pesantemente tra gli organismi donatori e le organizzazioni per lo sviluppo, affermano chiaramente che la sovrappopolazione sta aumentando il depauperamento delle risorse e che il degrado ambientale è vicino al collasso ecologico. Con queste paure allarmanti, le prospettive maltusiane di una pesca eccessiva riconoscono un influsso irreversibile dei poveri rurali nell’“attacco aperto” alla pesca, che comporta un aumento della pesca e una diminuzione delle risorse. Quindi, si crede ci sia stato un arrivo di pescatori “non tradizionali”, che non hanno un interesse intergenerazionale alla pesca, e che minacciano le forme tradizionali di gestione. Si pensa anche che i pescatori del Malawi siano “i più poveri tra i poveri”, che siano “intrappolati nella povertà” che li induce a sfruttare eccessivamente le risorse (Pauly 1997; Allison e Mvula 2002).

Certi antropologi nel campo dell’ecologia politica hanno messo in discussione i racconti maltusiani, evidenziando supposizioni, che riguardano lo sviluppo della pesca, sui gruppi di pescatori che minacciano le istituzioni tradizionali (Blaikie 2006; Acheson 1989; Berkes 1985, Le Billon 2001; Blaikie e Brookfield 1987; Forsyth 2003; Keeley e Scoones 2000; Leach e Mearns 1996). Principalmente, i pescatori considerati ‘intrappolati nella povertà’ sono anche ritenuti sostenere stili di vita dissoluti. Si dice che siano stati trovati abitualmente ubriachi e scoperti a spendere gran parte dei loro guadagni in birra e prostituzione. Questo argomento è usato per sostenere programmi di sensibilizzazione mirati a specifici gruppi nei programmi nazionali di HIV in Malawi (Allison e Mvula 2002). I pescatori migratori sono considerati come alcuni degli utenti delle risorse più vulnerabili e più dipendenti. Tuttavia, la letteratura recente suggerisce un’immagine diversa della pesca artigianale (Njaya

*et al.* 2011). Si è registrato che le entrate dei pescatori sono significativamente più alte di quelle delle famiglie agricole. Si è anche documentato che il tasso di risparmio è più alto tra i pescatori (Allison e Mvula 2002).

Il CBNRM resta una politica popolare. In linea con le idee della partecipazione locale e del capitale sociale, fornisce accostamenti teorici presentati in modo pulito per il suo sostegno tra i circoli donatori. Fino a ora, è stato un obiettivo politico stabilito dallo sviluppo rurale nella maggior parte dell'Africa. Ci sono molte idee che contribuiscono alle opinioni del CBNRM (Taylor 2002, 125). Il CBNRM insiste sui metodi di sostegno dello NRM a causa di mezzi ritenuti efficaci dalle autorità locali. È caratterizzato da una convinzione di affinità della conoscenza locale alla conservazione ambientale. È pregno di idee di decentralizzazione e di partecipazione che dovrebbero spostare il potere a livello locale. Alcuni sono andati oltre, rappresentandolo come un'opportunità per creare siti locali di resistenza contro la modernizzazione e lo stato post-coloniale (Escobar 1995). Tuttavia, l'idea più significativa, che contribuisce al capitale diffuso del CBNRM tra le agenzie donatrici, sta nel termine "comunità". Usato nello "sviluppo", il termine implica una comunità intesa come una distinta struttura sociale e una serie di norme condivise (Argawal e Gibson, 2001). Queste nozioni di "comunità", tuttavia, non sono applicate accuratamente nella pesca del Chilwa.

"Comunità" è diventato un termine usato per riferirsi ai gruppi di beneficiari indipendentemente dal fatto che si vedano come una comunità simbolicamente delimitata. Nondimeno, il termine è diventato sempre più dominante nel contesto dello sviluppo internazionale (Cohen 1989; Crewe 1998). Argawal e Gibson (1999) sostengono che queste idee di 'comunità' naturalmente predisposte sono radicate nelle scritture del passato, che presentano un tutto organicamente unito.

Qualcuno ha adottato un metodo di 'ecologia politica critica' per sottolineare gli interessi istituzionali che stanno alla base delle politiche ambientali e di sviluppo (Leach e Mearns 1996; Grillo e Stirrat, 1997; Fairhead e Leach 1998). Leach *et al.*

(1999) e altri (Blaikie 2006; Njaya *et al.* 2011) sottolineano i pericoli di imporre modelli di CBNRM, che cercano di creare “comunità” omogenee in un ambiente locale distinto e relativamente stabile.

Nello sviluppo, l’ideale di “comunità” è pensato con confini sociali e istituzioni amministrative che corrispondono effettivamente ai confini delle risorse naturali. Questi valori desiderati presentano ‘condizioni favorevoli’ attraenti (Agrawal 2001) per le IFI, che cercano di realizzare un obiettivo di unità nelle comunità di pesca nel Malawi. Nel lago Chilwa, lo spostamento delle persone lungo il tempo e lo spazio complica le aree amministrative. La solidarietà desiderata di una “comunità” è ostacolata da differenze socio-economiche spesso oscuranti, conflitti e strutture sociali competitive. In questo modo, non si riesce a riconoscere le politiche locali e il potere che lottano per mantenere l’accesso alle risorse produttive.

Il termine non è solo offuscato dagli interessi competitivi dei sottogruppi della “comunità”, ma può anche diventare uno strumento per gli imprenditori ambiziosi, politici. In molti casi, le lotte per le risorse stanno per le lotte per la norma. Le contestazioni sulla distribuzione della proprietà sono spesso articolate in termini di rappresentazioni partecipative della comunità. Nel contesto delle lotte per le risorse, le rappresentazioni di “comunità” o ‘locale’ formano parte della ‘economia politica pratica’ (Li 1996). In effetti, i BVCs, i comitati per la gestione dell’area e le associazioni diffuse su tutto il lago, sono siti di lotte politiche (Hara 2007). I progetti del CBNRM possono offrire un’opportunità per gli imprenditori politici. Blaikie afferma

si è supposto che i funzionari per la pesca e altri impiegati statali locali avrebbero supervisionato e mantenuto il controllo, ma in alcuni casi documentati nel lago Chilwa gli ex ufficiali di pesca avevano tenuto sotto controllo le principali istituzioni locali stabilite a livello locale, il comitato del villaggio marittimo (BVC), e avevano affermato diritti esclusivi di pesca per se stessi’ (2006, 1949–1953).

In molti casi, i significati di “comunità” e “partecipazione” possono essere usati in modo marginale, usando i concetti dello sviluppo del capitale sociale in linea con i diritti ‘locali’.

## 5.7. Conclusioni

Infine, i programmi CBRNM sul lago Chilwa ignorano i fenomeni significativi relativi all’isolamento del gruppo economicamente più importante – i pescatori migratori a strascico. Per contrastare l’incertezza endemica della pesca, i pescatori si trovano a stipulare degli accordi tra loro. Infatti, essi formano istituzioni di pesca e seguono opache norme per affrontare i rischi dei pescati fluttuanti. In realtà, questi gruppi migratori possiedono una forte capacità di formare strutture organizzative e istituzionali. Da un punto di partenza ecologico, il dialogo con i gruppi migratori presenti fuori dal lago offrirà comprensioni più precise sulla migrazione e sul benessere della pesca. Da un punto di vista sociale ed economico, c’è anche maggior bisogno di consultare questi gruppi che costituiscono la maggioranza degli utenti delle risorse del lago Chilwa. I racconti malthusiani, che dominano nei dibattiti sullo sviluppo della pesca, incoraggiano le etichette che minacciano i gruppi di pescatori migratori. Questo, assieme alla persistenza discorsiva del mito della ‘comunità’ tra i circoli dei donatori che si concentrano sul settore della pesca, sollecita una continuazione di schemi gestionali che escludono dannosamente gli importanti gruppi migratori. Poiché le risorse naturali, in regioni come il Malawi meridionale, diventano sempre più competitive a causa dell’aumento della popolazione, questi timori nei paradigmi gestionali si manifesteranno in conflitti più drastici tra gli utenti. Questi conflitti hanno maggiori implicazioni sulle economie locali. È fondamentale contribuire alla comprensione più profonda delle più ampie realtà sociali ed economiche di questi ambienti. Questo proposito è essenziale per rappresentare tutti gli interessati nelle considerazioni politiche e contribuire a schemi di gestione più armonici.

## Bibliografia

- ACHESON JM, Anthropology of Fishing, *Annual Review of Anthropology* 1981; 10: 275-316.
- AGRAWAL A, GIBSON C, Enchantment and Disenchantment: The Role of Community in Natural Resource Conservation, *World Development* 1999; 27(4): 629-64.
- ALLISON E, MVULA M, Fishing Livelihoods and Fisheries Management in Malawi, *Ladder Working Paper* 2002; 22.
- ALLISON EH, MVULA PM e ELLIS F, *Competing agendas in the development and management of fisheries in Lake Malawi*, in GEHEB K e SARCH MT (a cura di), *Africa's inland fisheries: The management challenge Kampala*, Fountain Books, Uganda 2002: 49–88.
- BANDA M, BULIRANI A, KACHINJIKA OE, NJAYA FJ, *Fisheries of Malawi*, in RASHIDI B.B.R. (a cura di), *The Fisheries Management and Extension Handbook: a field manual for use by fisheries extensionists and others engaged in fisheries resource management*, Department of Fisheries, Lilongwe 1997: 47-57.
- BELL R, DONDA S, *Community participation consultancy final report*, Report for Malawi-Germany Fisheries and Aquaculture Fisheries Development Project, Malawi 1993.
- BERKES F, *Fishermen and The Tragedy of the Commons*, Ph.D. Thesis, Brock University, St. Catharines, Ontario (Canada) 1985.
- BLAIKIE P, Is Small Really Beautiful? Community-Based Natural Resource Management in Malawi and Botswana, *World Development* 2006; 34(11): 1942 –1957.

- BLAKIE P, BROOKFIELD H, *Land Degradation and Society*, Methuen & Co., London 1987.
- CHAYULA GMS, *The evaluation of the present and potential water resources management for the Lake Chilwa basin*, University of Wisconsin, US Land Tenure Centre 2000: 24-40.
- CREWE E, HARRISON EA, *Whose Development? An Ethnography of Aid London*, Zed Press, New York 1998.
- ELAW ENVIRONMENTAL LAW ALLIANCE WORLDWIDE *Fisheries Conservation and Management Act*, 1997. URL: <http://www.elaw.org/node/3517> (ultimo accesso 06-05-2011).
- ESCOBAR A, *Encountering Development. The making and un-making of the developing world*, University Press, Princeton 1995.
- FAIRHEAD J, LEACH M, *Misreading the African Landscape: Society and Ecology in a Forest-Savannah Mosaic*, Cambridge University Press, Cambridge 1996.
- FAO, *Fisheries Management in South-East Lake Malawi, the Upper Shire River and Lake Malombe*, Roma 1993.
- FORSYTH T, *Critical political ecology: the politics of environmental science*, Routledge, London and New York 2003.
- FRASER TM JR., *Rusemilam: A Malay Fishing Village in Southern Thailand*, Cornell University, Press, Ithaca 1960.
- GRILLO R.D., STIRRAT RL, *Discourses of Development: anthropological perspectives*, Berg, Oxford 1997.
- HARDIN G, The Tragedy of the Commons, *Science* 1968; 162 (3859): 1243-1248.
- HARA M, *Problems of introducing community participation in fisheries management: Lessons from Lake Malombe and upper Shire River (Malawi) Participatory Fisheries Management Programme*, Centre for the Southern African Studies, University of Western Cape, Southern African Perspectives 1996; 59: 10-24.
- KALK M, MCLACHLAN AJ e HOWARD-WILLIAMS C (a cura di), *Lake Chilwa: Studies of Change in a Tropical Ecosystem*, Dr. W. Junk Publishers, The Netherlands 1979.

- KEELEY J e SCOONES I, *Knowledge, power and politics: the environmental policy making process in Ethiopia*, in *The Journal of Modern African Studies* 2000; 38(1): 89-120.
- LANDES A, OTTE G, *Fisheries development in the Lake Chilwa and Lake Chiuta region in Malawi: Report prepared for the German Agency for Technical Cooperation (GTZ)*, Zomba MAGFAD/GTZ 1983; 35ss.
- LEACH M, MEARNES R (a cura di), *The lie of the land: challenging received wisdom on the African environment*, James Currey, NH, Heinemann, Oxford Portsmouth 1996.
- LEACH M, MEARNES R, SCOONES I, *Environmental Entitlements: Dynamics and Institutions in Community-Based Natural Resource Management*, *World Development* 1999; 27(2): 225-247.
- LE BILLON N, *The political ecology of war: natural resources and armed conflicts*, in *Political Geography* 2001; 20(5): 561-584.
- LI TM, *Images of community: discourse and strategy in property relations*, in *Development and Change* 1996; 27: 501-527.
- LOPES S et al., *From no management towards co-management? A case study on artisanal fisheries in Angoche district, Nampula province, Mozambique, Maputo*, in NORMANN A, NIELSEN J e SVERDRUP-JENSEN S (a cura di), *Proceedings of a regional workshop on fisheries co-management research*, IFM, Denmark 1996: 125-150.
- MALASHA I, *Fisheries co-management: A comparative analysis of the Zambian and Zimbabwean inshore fisheries of Lake Kariba*, Unpublished Ph.D. Thesis, University of Zimbabwe, 2003.
- MALAWI NEWS, Lilongwe Press, February 21, Malawi 2011.
- MOSSE D, *Cultivating Development: An Ethnography of Aid Policy and Practice*, Pluto Press, Ann Arbor, MI, London 2005.
- MUDIMBE VY, *The Invention of Africa*, Indiana University Press, Bloomington 1988.

- MVULA PM, *Fluctuating Fisheries and Rural Livelihoods at Lake Malawi*, Ph.D. Thesis, University of East Anglia, Norwich 2002.
- NJAYA F, *Fish marketing in Malawi*, Report submitted to FAO, 2002.
- NJAYA F, *The Lake Chilwa Fishing Household Strategies in Response to Water Level Changes: Migration, Conflicts and Co-management*, Ph.D. Thesis, University of the Western Cape, South Africa 2009.
- NJAYA F, CHIOTHA S e KABWAZI H (a cura di), *Lake Chilwa Management Plan. Proceedings of a workshop on the development of Lake Chilwa management plan conducted in Zomba*, Malawi 1996.
- NJAYA F, SNYDER KA, JAMU D, WILSON J, HOWARD-WILLIAMS C, ALLISON EH, ANDREW NL, *The Natural history and fisheries ecology of Lake Chilwa, southern Malawi*, in *Journal of Great Lakes Research* 2011; 37: 15-25.
- PAULY D, *Small Scale Fisheries in the Tropics: Marginality, marginalization and some implication for fisheries management*, in PIKITCH EK, HUPERT DD e SISSEWINE MP (a cura di), *Global Trends: Fisheries Management*, American Fisheries Society Symposium 20, Bethesda (Maryland) 1997: 40-49.
- PLATTNER S (a cura di), *Economic Anthropology*, Stanford University Press, Stanford, 1989.
- POGGIE JJ JR, GERSUNY C [1974], *Ideology: the ideas behind the sub-culture*, in POGGIE JJ JR, GERSUNY C (a cura di), *Fishermen of Galilee: the human ecology of a New England coastal community*, Sea Grant University of Rhode Island, Marine Bulletin Series Number 17, Kingston, Rhode Island 1989: 51-66.
- SARCH M, ALLISON EH, *Fluctuating fisheries in Africa's inland waters: Well adapted livelihoods, maladapted management*, Paper presented at the Tenth International Fisheries Economics and Trade Conference, 10-14th July, Oregon 2000.

- SOWMAN M, BEAUMONT J, BERGH M, MAHARAJ G e SALO K, *An analysis of emerging comanagement arrangements for the Olifants River harder fishery, South Africa*, in NORMANN A, NIELSEN J e SVERDRUP-JENSEN S (a cura di), *Fisheries co-management in Africa. Proceedings from a regional workshop on fisheries co-management research*, IFM, Denmark 1998: 153-155.
- SWIFT J, *Understanding and preventing famine and famine mortality*, in *IDS Bulletin* 1993; 24(4): 1-16.
- TAYLOR H, *Insights into participation from critical management and labour process perspective*, in COOKE B, KOTHARI U (a cura di), *Participation: The new tyranny*, Zed Books, London 2002: 122-138.
- TEUGELS GG, *A systematic revision of the African species of the genus Clarias*, in *Annals of Science and Zoology* 1986; 247: 15-48.
- WILSON J, *Lake Chilwa and Mpoto Lagoon Fisheries Management Plan*, funded by Government of Malawi, Ministry of Agriculture, non pubblicato, 2009.
- WYLE OLF, WYLE MV, *Sustainable Livelihoods from Fluctuating Fisheries*, in *Contributions to Malawi National Fisheries Symposium DFID Fisheries Management Science Programme*, Lilongwe (Malawi) 2001.